

XIII SEDUTA

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE 1957

Presidenza del Presidente **CORRIAS**
indi
del Vicepresidente **ASQUER**

INDICE

Comunicazioni del Presidente	129
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	132
Interrogazioni (Svolgimento):	
CERIONI Assessore ai lavori pubblici	134-135
FLORIS	134
CORONA LODDO CLAUDIA	135
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	136-138-143-144
ASQUER	137
MELIS	141
ZUCCA	142
Mozioni, interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	130
Proposte di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	133
Risposta scritta ad interrogazioni	130
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	133-134
BROTZU, Presidente della Giunta	133
CARDIA	133-134
BORGHERO	134

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che alla fine del mese di luglio e ai primi del mese di agosto il nuovo Consiglio di Presidenza ha ritenuto opportuno rendere visita alle massime cariche della Repubblica a Roma. Il Consiglio di Presidenza pertanto si è recato dal Presidente della

Repubblica, dal Presidente della Camera, dal Presidente del Senato e dal Presidente della Corte Costituzionale. Non è stato possibile rendere visita al Presidente del Consiglio dei Ministri, che trovavasi in quel periodo particolarmente impegnato nei lavori parlamentari.

Sono stati prospettati a ciascuno dei Presidenti, in relazione alla competenza dei consessi rispettivamente presieduti, alcuni problemi di carattere giuridico e statutario di preminente importanza per il Consiglio regionale. In particolare, presso il Presidente della Camera è stata sollecitata la trattazione delle proposte di legge nazionali presentate da tempo dalla Assemblea sarda. Il Presidente Leone ha dato assicurazione che, per quanto era in suo potere, avrebbe accelerato la procedura relativa a dette proposte, in modo da poterla concludere prima della scadenza della legislatura.

Al Presidente della Corte Costituzionale si sono prospettate le carenze legislative nei confronti soprattutto delle Norme di attuazione dello Statuto sardo, lacune che non consentono tuttora la specifica applicazione di alcune disposizioni dello Statuto stesso. Ciò crea incertezze con conseguenti conflitti di attribuzioni tra Stato e Regione, anche per quanto riguarda l'interpretazione delle Norme di attuazione già emanate.

Ma è soprattutto la visita al Capo dello Stato quella che ovviamente ha rivestito maggiore importanza. Al Presidente Gronchi è sta-

III LEGISLATURA

XIII SEDUTA

30 SETTEMBRE 1957

ta brevemente illustrata la attività finora svolta dal Consiglio regionale ed è stato manifestato il proposito, da parte della terza legislatura regionale, di studiare e di approfondire gli strumenti legislativi per l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto sardo che prevede la realizzazione di un Piano di rinascita dell'Isola, nonchè l'adeguamento ed il coordinamento dello Statuto sardo e delle sue Norme di attuazione.

E' stata altresì espressa la più profonda convinzione del popolo sardo che i massimi organi dello Stato continuino a venire incontro, e in misura sempre maggiore, alle esigenze dell'Isola, la quale si sente parte viva e operante della Nazione italiana e al cui progresso essa vuole contribuire con lo sviluppo di tutte le energie.

Il Presidente Gronchi ha mostrato di gradire la visita ed ha espresso la sua fiducia nel senso di responsabilità e della classe dirigente sarda e, particolarmente, dell'Assemblea e della Giunta, che sono di quella l'ultima espressione.

Comunico ancora che è pervenuta alla Presidenza una lettera di cui do lettura:

« Onorevole Presidente, la prego caldamente di voler giustificare la mia assenza dalle riunioni del Consiglio. Lei intende che per qualche giorno ho bisogno di rendermi conto di quanto mi è successo e di mettermi in condizioni di riprendere il mio lavoro. La ringrazio. Elodia Macis ».

Come loro sanno proprio in questi giorni l'onorevole Macis è stata colpita da un grave lutto, la morte della madre. All'onorevole Macis sono state espresse le condoglianze anche a nome dell'intera Assemblea.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, alle quali la Giunta ha dato risposta.

ASARA, *Segretario*:

« Interrogazione Frau concernente la revoca del provvedimento di smantellamento della linea ferrata Monti-Luras ». (5)

« Interrogazione Manca concernente la linea marittima Portotorres-Genova ». (11)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo circa le misure adottate per evitare il diffondersi della cosiddetta influenza asiatica ». (31)

Annunzio di mozioni, interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, *Segretario*:

« Mozione Marras-Manca-Corona Loddo Claudia-Sotgiu Girolamo sulla insopportabile situazione dell'approvvigionamento idrico in Sardegna ». (1)

« Mozione Masia - Filigheddu - Abis - Atzeni - Dettori - Dedola - Covacovich - Usai - Spano - Bernard - Sassu - Macis Elodia sulla costituzione di una Commissione consiliare speciale per il Piano di rinascita ». (2)

« Mozione Masia - Filigheddu - Abis - Atzeni - Dettori - Dedola - Covacovich - Usai - Spano - Bernard - Sassu - Macis Elodia sulla costituzione di una Commissione consiliare paritetica per affacciare alle più alte Autorità dello Stato le rivendicazioni della Regione Sarda in ordine al Piano di rinascita ». (3)

« Mozione Cardia - Lay - Pirastu - Sotgiu Girolamo per l'attuazione del Piano di rinascita ». (4)

« Mozione Sotgiu Girolamo - Pirastu - Lay - Cherchi per la revisione dello Statuto speciale ». (5)

« Mozione Prevosto - Manca - Borghero - Cardia per la perequazione salariale a favore dei lavoratori dell'industria in Sardegna ». (6)

« Mozione Cherchi - Sotgiu Girolamo - Manca - Torrente - Nioi circa i provvedimenti immediati straordinari da parte della Regione e dello Stato a favore delle zone della Sardegna danneggiate dagli incendi ». (7)

III LEGISLATURA

XIII SEDUTA

30 SETTEMBRE 1957

« Mozione Cardia - Pirastu - Sotgiu Girolamo - Borghero concernente i licenziamenti nel settore minerario ». (8)

« Mozione Sanna - Asquer - Colia - Nanni - Satta Galfrè - Zucca concernente la crisi vinicola in Sardegna ». (9)

« Interpellanza Spano - Floris sulla grave situazione derivante dai licenziamenti ventilatisi, e in parte già in atto, di personale occupato nelle miniere di Montevecchio e di Ingurtosu e nella fonderia di San Gavino ». (6)

« Interpellanza Zucca sulle avvenute dimissioni del Consiglio di Amministrazione della Carbosarda ». (7)

« Interpellanza Cardia concernente le dimissioni dell'avvocato Sanna Randaccio da Presidente del Consiglio di amministrazione della S.M.C.S. ». (8)

« Interpellanza Melis - Casu - Contu - Puligheddu - Soggiu Piero concernente la politica industriale della Regione ». (9)

« Interpellanza Cardia sulle misure restrittive e sui licenziamenti annunciati ed attuati da alcune Società minerarie ». (10)

« Interpellanza Porcu Ruju concernente il flagello degli incendi ». (11)

« Interpellanza Nanni sugli incendi sviluppatisi nel Nord dell'Isola ». (12)

« Interpellanza Nanni sulla incresciosa situazione sanitaria del canale di bonifica Zozò in Olbia ». (13)

« Interpellanza Nanni sulla situazione idrica a Monte Agusi-Loiri e a Montelittu ». (14)

« Interpellanza Zucca sulle ricerche e lo sfruttamento di giacimenti petroliferi in Sardegna ». (15)

« Interpellanza Colia sulla politica mineraria e sui licenziamenti di minatori dipendenti da varie società minerarie ». (16)

« Interpellanza Covacovich sull'impianto di stabilimenti siderurgici in Sardegna ». (17)

« Interpellanza De Magistris sul secondo salto del Coghinas ». (18)

« Interpellanza Floris - Spano sulle assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari ». (19)

« Interpellanza Zucca su alcuni provvedimenti per migliorare le condizioni della viabilità sulle principali strade dell'Isola ». (20)

« Interrogazione Corona Loddo Claudia, con richiesta di risposta scritta, sui licenziamenti di lavoratori dal campo di aviazione di Decimo ». (6)

« Interrogazione Corona Loddo Claudia sulla grave situazione igienica nel centro abitato di Samassi ». (7)

« Interrogazione Lonzu - Pazzaglia sulla situazione del bacino minerario del Sulcis ». (8)

« Interrogazione Zucca sui prestiti per i danni della siccità ». (9)

« Interrogazione Marras, con richiesta di risposta scritta, circa le insopportabili condizioni a cui sono sottoposti gli operai nella cava di perlite gestita in Uras dalla ditta Società Perlifera ». (10)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, concernente la linea marittima Portotorres-Genova ». (11)

« Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sulle distruzioni causate dagli incendi nella Gallura ». (12)

« Interrogazione Contu sulla sospensione dei lavori della strada Cucureddu in Ierzu ». (13)

« Interrogazione Contu, con richiesta di risposta scritta, sulla costituzione della Cantina Sociale di Ierzu ». (14)

« Interrogazione Sassu sui prestiti di esercizio concessi agli agricoltori ed ai pastori sardi ». (15)

« Interrogazione Pirastu concernente il funzionamento di alcuni alberghi E.S.I.T. ». (16)

« Interrogazione Sassu sulle provvidenze regionali a favore della piccola proprietà contadina ». (17)

« Interrogazione Melis concernente il prezzo

del grano conferito agli ammassi e l'aumento del contingente ». (18)

« Interrogazione Melis concernente il risarcimento dei danni prodotti dagli incendi estivi in Sardegna ». (19)

« Interrogazione Abis concernente gli scavi archeologici di Tharros ». (20)

« Interrogazione Spano-Floris concernente il funzionamento dell'albergo E. S. I. T. di Tonara ». (21)

« Interrogazione Spano-Floris concernente la interruzione dei lavori per il riattamento dell'edificio scolastico di Mogoro ». (22)

« Interrogazione Spano-Floris concernente il funzionamento della agenzia della Tirrenia a Cagliari ». (23)

« Interrogazione Spano-Floris sulla valorizzazione turistica della Villa dei Marchesi Aymenrich di Laconi ». (24)

« Interrogazione Melis - Casu - Contu - Puligheddu - Soggiu Piero concernente l'attività dell'Ente per la Trasformazione Fondiaria e Agraria della Sardegna (E.T.F.A.S.) ». (25)

« Interrogazione Melis - Casu - Contu - Puligheddu - Soggiu Piero concernente l'attività dell'Ente del Flumendosa ». (26)

« Interrogazione Manca-Torrente, con richiesta di risposta scritta, sull'azione svolta dalla Forza pubblica operante in Sardegna in occasione degli incendi del mese di agosto 1957 ». (27)

« Interrogazione Corona Loddo Claudia sull'approvvigionamento idrico di Cortoghiana ». (28)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo circa la linea di navigazione Portotorres-Genova ». (29)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo circa il padiglione dell'artigianato di Sassari ». (30)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, circa le misure adottate per evitare il diffondersi della cosiddetta influenza asiatica ». (31)

« Interrogazione Asquer circa il minacciato smembramento del Consorzio di bonifica del Cixerri ». (32)

« Interrogazione Castaldi, con richiesta di risposta scritta, sul funzionamento della legge regionale 18 maggio 1957, n.23 ». (33)

« Interrogazione Colia circa il pagamento di operai dipendenti da Ispettorati Compartimentali delle Foreste ». (34)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo concernente la disoccupazione nel Comune di Ozieri ». (35)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo concernente gli inconvenienti derivanti alla popolazione sarda dalle installazioni della NATO nell'Isola ». (36)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo concernente il servizio ferroviario statale in Sardegna ». (37)

« Interrogazione Melis concernente la proroga sui prestiti erogati in base alla legge speciale sulla siccità e la concessione di esenzioni fiscali e contributive a favore dell'agricoltura isolana ». (38)

« Interrogazione Melis concernente la minacciata limitazione delle colture cerealicole ai terreni con medie di produzione superiori ai 25 quintali per ettaro ». (39)

« Interrogazione Melis concernente provvedimenti a tutela di talune produzioni tipiche e pregiate dell'agricoltura e dell'allevamento isolani ». (40)

Annunzio di presentazione di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

« Disposizioni per i Musei degli Enti locali, lo sviluppo delle ricerche archeologiche ed il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti ». (3)

« Disciplina delle acque pubbliche e degli impianti elettrici ». (5)

« Organico provvisorio del personale dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sarda ». (6)

« Contributi per l'esecuzione di opere delle zone industriali ». (9)

dai consiglieri Cardia, Sotgiu Girolamo e Prevosto:

« Erogazione di un contributo a favore delle casse mutue artigiane per integrare le prestazioni sanitarie previste dalla legge 29 dicembre 1956, n.1533 ». (1)

dai consiglieri Cherchi, Nioi e Torrente:

« Riduzione dei canoni di affitto dei terreni adibiti a pascolo per l'annata agraria 1956-1957 ». (2)

dal consigliere Frau:

« Contributi straordinari ai danneggiati dagli incendi durante l'estate 1957 ». (4)

dal consigliere Colia:

« Istituzione di una tassa sui minerali prodotti in Sardegna ». (7)

dal consigliere Melis:

« Provvidenze in favore degli istituti statali di istruzione classica, scientifica e magistrale della Sardegna ». (8)

Annunzio di presentazione di proposte di legge nazionale.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge nazionale:

dai consiglieri Asquer, Cardia e De Magistris:

« Provvedimenti a favore della città di Cagliari ». (1)

dal consigliere Asquer:

« Tassa sugli spiriti in Sardegna ». (2)

dai consiglieri Torrente, Sotgiu Girolamo, Cherchi e Nioi:

« Sospensione dell'imposta di consumo sui vini, mosti e uve da vino nel territorio della Regione Sarda ». (3)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Con richiesta firmata dal numero prescritto di consiglieri è stata sollecitata la convocazione straordinaria del Consiglio per la discussione delle mozioni di cui si è data lettura: numero 8 sui « licenziamenti nel settore minerario »; numero 9, sulla « crisi vinicola in Sardegna »; numero 7, sui « provvedimenti immediati straordinari da parte della Regione e dello Stato a favore delle zone della Sardegna danneggiate dagli incendi »; numero 1, sulla « insopportabile situazione dell'approvvigionamento idrico in Sardegna ».

Prego pertanto il Presidente della Giunta di far conoscere quando ritenga possibile la discussione di tali mozioni.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta.* Mi pare che si potrebbe discutere nella seduta antimeridiana di domani la mozione numero 9 concernente la crisi vinicola in Sardegna; a fine settimana la mozione numero 7 concernente le zone danneggiate dagli incendi; all'inizio della prossima settimana la mozione numero 1 sulla situazione dell'approvvigionamento idrico; e successivamente la mozione numero 8 sui licenziamenti nel settore minerario.

PRESIDENTE. Delle altre mozioni di cui si è dato annunzio l'onorevole Presidente si riserva quindi di fissare in seguito la data di discussione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Non ho ben compreso il senso dell'impegno assunto dall'onorevole Presidente della Giunta per quanto riguarda la discussione della mozione numero 8, la cui urgenza non ha bisogno di essere sottolineata.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta.* Preciso: successivamente alla numero 1.

III LEGISLATURA

XIII SEDUTA

30 SETTEMBRE 1957

PRESIDENTE. La numero 9 domani stesso; a fine settimana la numero 7; ai primi della settimana entrante la numero 1 e, immediatamente dopo, la numero 8.

CARDIA (P.C.I.). Io sono d'accordo a condizione che non se ne differisca di molto la discussione.

PRESIDENTE. L'impegno del Presidente della Giunta costituisce impegno anche da parte del Consiglio.

Ha domandato di parlare l'onorevole Borghero. Ne ha facoltà.

BORGHERO (P.C.I.). Domando se sarà possibile discutere la mozione numero 8 insieme con le interrogazioni relative ai licenziamenti nel settore minerario.

PRESIDENTE. E' chiaro che tutte le interpellanze e interrogazioni presentate sull'argomento saranno svolte insieme con la mozione.

Fermo restando che nella seduta antimeridiana di domani si comincerà con la mozione numero 9 sulla crisi vinicola in Sardegna e che ad essa saranno congiunte le interpellanze ed interrogazioni sullo stesso oggetto, si procede ora alla trattazione di alcune interrogazioni.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Per prima viene svolta una interrogazione rivolta dagli onorevoli Spano e Floris all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere se sia a conoscenza della avvenuta interruzione dei lavori di riattamento dell'edificio scolastico di Mogoro e quali misure intenda prendere per ottenere una immediata ripresa dei lavori stessi, in modo che l'edificio sia pronto in tempo per la riapertura delle scuole. Attualmente i lavori sono giunti alla altezza del primo piano, mentre il secondo piano è allo stato di prima: per di più l'edificio è ora completamente scoperto, in attesa del

rifacimento totale del tetto, e il sopravvenire delle piogge potrebbe compromettere il lavoro già fatto ». (22)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Gli onorevoli interroganti hanno già conosciuto, attraverso una lettera della stessa impresa, la sostanza della mia risposta; che, cioè, l'interruzione dei lavori nella scuola di Mogoro, lavori la cui urgenza non ha bisogno di essere sottolineata, è dovuta a motivi di forza maggiore che noi, Assessorato, abbiamo dovuto riconoscere: il mancato arrivo di laterizi.

Con l'avvenuto arrivo di questo materiale, però, i lavori sono stati ormai ripresi e, secondo l'impegno assunto dalla stessa impresa, saranno condotti a termine nel giro di poche settimane.

Se anche l'edificio scolastico non sarà pronto per l'inizio delle lezioni, data la imminente apertura delle scuole, lo sarà, però, a breve scadenza.

Devo piuttosto chiarire, sì che possa essere accessibile a tutti, quel passo della lettera dell'impresa in cui si parla di « perizia suppletiva per i lavori non inclusi nel progetto originale in corso di approvazione »: la perizia è stata ormai già approvata ed è in corso di registrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per dichiarare se è soddisfatto.

FLORIS (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore della cortese risposta data all'interrogazione e mi dichiaro pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente rivolta dall'onorevole Corona Loddo Claudia all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura:

PIRASTU, *Segretario*:

« Per sapere se a loro risultino le gravi con-

dizioni della popolazione di Cortoghiana, priva completamente d'acqua potabile dal giorno 6 settembre con grave danno per il centro abitato; e per sapere quale azione intendono svolgere per assicurare tempestivamente la possibilità di un minimo di disponibilità di acqua alla popolazione. Il sottoscritto chiede quali cause ostino ad allacciare la rete idrica di Cortoghiana, almeno due volte alla settimana, alla tubatura dell'acquedotto di Villamassargia che collega anche Carbonia, Bacu Abis e Cortoghiana. Inoltre, il sottoscritto chiede quale azione intenda svolgere la Giunta regionale per sollecitare da parte della Cassa del Mezzogiorno l'approvazione del progetto di Monte Pranu che dovrebbe garantire l'acqua sufficiente alla popolazione di Carbonia e della zona ». (28)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Limiterò la risposta alla parte di mia competenza, che è poi la parte sostanziale dell'interrogazione.

Sono perfettamente d'accordo con l'interrogante circa il deficientissimo approvvigionamento idrico di Cortoghiana e la drammatica situazione che ne deriva. In proposito, devo però confessare che, ove si tratti di provvedere all'approvvigionamento idrico non soltanto del Comune di Cortoghiana, ma dei Comuni in genere, non può l'Assessorato attenersi ai dati forniti dai Comuni interessati. Quasi sempre i Sindaci e i Segretari comunali ottimisticamente — spinti dalla necessità di provvedere ai reali bisogni dei loro Comuni — affermano di avere a disposizione sorgenti e possibilità di approvvigionamenti idrici che in realtà non esistono nella misura da loro prevista.

Noi purtroppo dobbiamo attenerci a dati scientificamente accertati.

Del caso di Cortoghiana l'Assessorato si è preoccupato in modo particolare — essendo esso uno dei più drammatici di tutta l'Isola — e si sono esaminate tutte le possibilità per una immediata soluzione. Il risultato però non è

stato purtroppo soddisfacente perchè l'utilizzazione di quelle acque, oltre che richiedere lavori di una durata superiore al prevedibile periodo di disagio per la stessa popolazione, avrebbe anche comportato una spesa eccessiva in relazione ai prevedibili scarsi vantaggi.

E' opportuno, quindi, soprassedere a qualsiasi limitata soluzione — la stagione estiva volge ormai al termine — e attendere che il problema trovi la sua soluzione col finanziamento della rete idrica del Sulcis, per cui la Cassa per il Mezzogiorno ha ultimamente stanziato la somma di un miliardo di lire.

In sede di discussione della mozione sull'approvvigionamento idrico, porterò poi notizie particolareggiate sui singoli acquedotti che sono in fase di studio e di progettazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno; tra questi è compreso anche lo studio della rete idrica del Sulcis.

Quando poi all'allaccio della rete idrica di Cortoghiana all'acquedotto di Villamassargia, sono spiacevole di dover comunicare che esso non può essere eseguito in quanto, proprio quest'anno, l'acquedotto in oggetto ha dato prova di essere insufficiente persino ai bisogni della stessa popolazione di Villamassargia. Accantonata anche questa soluzione, non resta che spingere la Cassa per il Mezzogiorno a realizzare il più presto possibile l'acquedotto generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona Loddo Claudia per dichiarare se è soddisfatta.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevole Assessore, mi pare sia difficile potersi dichiarare soddisfatti di una risposta di questo genere: il problema, infatti, resta praticamente insoluto.

La questione che noi ponevamo è questa: la Cassa per il Mezzogiorno, ormai da due anni, ha stanziato per il primo stralcio di lavori 500 milioni. Dato però che questi non sono stati ancora appaltati, noi sollecitiamo che almeno una prima parte di essi venga immediatamente appaltata in modo che, si possa essere certi che, per lo meno nel prossimo futuro, il problema si avvii a soluzione concreta.

III LEGISLATURA

XIII SEDUTA

30 SETTEMBRE 1957

L'altra questione da noi lamentata riguarda il mancato allaccio della rete di Cortoghiana all'acquedotto di Villamassargia. E' vero senz'altro che questo acquedotto si è dimostrato insufficiente a soddisfare gli altri Comuni, dato che ad esso, oltre quella di Carbonia, si allacciano anche altre reti; ma è anche vero che gli abitanti di Cortoghiana sono costretti a bere l'acqua dei pozzi. Se detto allaccio fosse stato, invece, effettuato, anche Cortoghiana avrebbe avuto, sia pure una volta al giorno o una sola volta la settimana, un po' d'acqua potabile.

Pertanto preghiamo ancora l'Assessore ai lavori pubblici di voler intervenire per l'inizio immediato dei lavori, sì che, almeno per il futuro, si possa dare tranquillità alla popolazione di Cortoghiana.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione rivolta dall'onorevole Asquer all'Assessore all'agricoltura. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per sapere se sia a conoscenza: a) che in data 23 aprile 1956 il Consorzio di bonifica del Cixerri ha inoltrato domanda per l'ampliamento del perimetro consorziale, mediante l'inclusione di parte del territorio del Comune di Uta per una estensione di Ha. 4515 attinente al bacino idrografico del torrente Cixerri; b) che tale domanda derivava dal fatto che il Consorzio stesso aveva ricevuto lo specifico compito di provvedere alla sistemazione del torrente Cixerri sino all'altezza di Uta, alla confluenza del Rio Mannu ed al successivo imbocco nello stagno di Cagliari; c) che, invece, il Consorzio di Elmas (appartenente ai Riuniti della Sardegna Meridionale) pretende che detta zona debba essere inclusa nel suo comprensorio; d) che detta tesi è in contrasto col piano generale della bonifica approvato dal Presidente della Giunta regionale sarda il 20 marzo 1954 ed è specialmente in contrasto con la logica più elementare, che suggerisce che la bonifica di un corso d'acqua sia affidata ad un solo consorzio e non realizzata da due diversi consorzi in concorrenza. Se, in considerazione

di quanto precede e in relazione ai voti espressi dall'Amministrazione comunale di Uta, l'onorevole Assessore non creda opportuno derimere la poco opportuna controversia insorta, concedendo l'ampliamento del perimetro consorziale richiesto dall'Ente Cixerri in modo che detto rio venga interamente bonificato da un solo ente senza interferenza di altri enti, che hanno altra attività da svolgere ». (32)

PRESIDENTE. L'Assessore all'agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Il Consorzio di bonifica del Cixerri, con sede in Iglesias, costituito con decreto Presidenziale 15 marzo 1951, registrato alla Corte dei Conti il 14 aprile 1951, interessa una estensione consorziata di ettari 11193 ricadente nelle circoscrizioni comunali di Iglesias per ettari 5396, di Domusnovas per ettari 1038, di Musei per ettari 1978. Lo statuto consorziato è stato approvato con decreto presidenziale numero 1519/78 in data 27 febbraio 1952. Con decreto dell'Assessore regionale alla agricoltura e foreste, numero 981, del 21 dicembre 1955, la Deputazione provvisoria venne sciolta e venne nominato Commissario straordinario l'onorevole dottor Angelo Corsi, attualmente in carica.

Il Consorzio è incluso nel piano di interventi della Cassa per il Mezzogiorno e, per la esecuzione delle opere pubbliche di bonifica previste nel piano dodecennale « Cassa », è stata messa a disposizione la somma di lire 1 miliardo e 200.000.000, di cui circa lire 340.000.000 già concesse per opere eseguite o in corso di esecuzione, come ad esempio le strade Villamassargia, Siliqua, eccetera. In sede di studio del piano generale di bonifica venne prevista dal Consorzio la coordinazione di tutte le opere necessarie per la valorizzazione dell'intera vallata del Cixerri, interessante circa 27.000 ettari e, quindi, anche dei tronchi medio e inferiore, ricadenti però questi in giurisdizione dei Comuni di Siliqua, Villaspeciosa, Decimomannu e Uta, cioè fuori del comprensorio ri-

conosciuto di ettari 11.193 che considerava il solo tronco superiore. Il piano predetto, previo voto favorevole espresso con numero 7505 in data 30-7-1954 dal C.T.A. presso il Provveditorato alle OO.PP., venne approvato con Decreto Presidenziale del 20 settembre 1954.

Per poter armonizzare il piano tecnico delle opere con la giurisdizione del perimetro consorziale, il Consorzio presentò, in data 20 gennaio 1954, domanda intesa ad ottenere un primo ampliamento del proprio comprensorio. Con decreto presidenziale del 29 agosto 1955, registrato alla Corte dei Conti il 14 dicembre 1955, il citato comprensorio venne ampliato per una estensione di ettari 10.558 (tronco medio del Cixerri) ricadente nei Comuni di Siliqua per ettari 8580, di Villaspeciosa per ettari 1129 e di Decimomannu per ettari 848, i quali tutti, sommati al comprensorio originario, portavano la superficie consorziata a ettari 21.752.

Successivamente, con domanda in data 23 aprile 1956, il Consorzio chiese un secondo ampliamento per ettari 4515 (tronco inferiore del Cixerri) ricadenti nelle giurisdizioni comunali di Assemini per ettari 75, di Villaspeciosa per ettari 170, e di Uta per ettari 4270. Ed è proprio questo il punto cui si riferisce la interrogazione. Con questo secondo ampliamento si dovrebbe raggiungere la superficie consorziata di ettari 27.000 circa, prevista nel piano generale di bonifica. Durante l'istruttoria della pratica predetta, il Consorzio di bonifica di Elmas presentò, direttamente all'Ufficio del Genio Civile di Cagliari, una domanda di ampliamento del perimetro consorziale in cui era compresa la stessa zona oggetto dell'ampliamento richiesto dal Consiglio di bonifica del Cixerri.

Di fronte a questa duplice richiesta di ampliamento, interessante le stesse vallate inferiori del Cixerri e terreni circostanti, l'Assessore all'agricoltura e foreste convocò in apposita riunione, in data 23 agosto 1956, i rappresentanti degli Enti interessati, dell'Ente Autonomo del Flumendosa, del Genio Civile, del Provveditorato alle OO.PP. e dell'Ispettorato Compartimentale Agrario.

In tale occasione, essendosi ritenuto che il problema suindicato si inseriva in quello più

vasto relativo al piano di ampliamento dei Comprensori di bonifica del Campidano di Cagliari dominabile con le acque del Flumendosa, venne riconosciuta la necessità di coordinare, fra questo Ente, i Consorzi di Bonifica della Sardegna Meridionale, del cui raggruppamento fa parte il Consorzio di Elmas, e il Consorzio del Cixerri, un piano di ampliamento dei rispettivi comprensori che beneficerebbero delle acque del Flumendosa.

In relazione a quanto sopra, questo Assessore si riserva di indire un'altra riunione fra gli Enti e Uffici interessati — si attende solo di sapere la data in cui l'onorevole Corsi potrà essere in Sardegna — per la definitiva sistemazione del problema in argomento. Posso fin d'ora assicurare l'onorevole interrogante che ciò avverrà il più presto possibile.

Devo aggiungere che i motivi che hanno originato l'interrogazione e i motivi che ho esposto or ora nella risposta indubbiamente collimano in pieno quanto alla necessità di considerare prima di tutto e soprattutto quello che è lo schema generale orografico e geografico del corso del fiume agli effetti della bonifica. Ma questo va messo in relazione, per una situazione che si sovrappone, col programma di sviluppo dell'irrigazione del Flumendosa: donde la necessità di esaminare il problema in connessione con questi due elementi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asquer per dichiarare se è soddisfatto.

ASQUER (P.S.I.). Mi dichiaro completamente soddisfatto; non potevo infatti aspettarmi dall'onorevole Serra risposta più onesta e più coraggiosa.

L'interrogazione era stata motivata dal fatto che nell'ambiente dell'Assessorato dell'agricoltura della precedente Giunta si era determinata una certa quale corrente favorevole a distaccare i 4 mila ettari dal Cixerri per assegnarli ai Consorzi Riuniti di Bonifica: decisione, questa, veramente illogica, perchè le bonifiche di un unico torrente devono essere affidate ad un solo ente.

D'altra parte, bisognava anche insorgere con-

tro una certa quale tendenza, sia pure giustificabile, da parte di altri consorzi ad appropriarsi di terreni su cui non hanno alcuna competenza. Indubbiamente, chi sappia che il Cixerri sfortunatamente da Siliqua va a finire ad Uta — dico sfortunatamente perchè solo il Cixerri è stato la causa di tutti i malanni di Uta — deve riconoscere che il Consorzio di Bonifica di Elmas non ha nulla a che vedere con il Cixerri.

Ultimamente, a questa azione dei Consorzi di Bonifica, che tendono ad ampliarsi sempre più, si è aggiunta anche una certa quale tendenza, non certo giustificabile, dell'Ente del Flumendosa ad appropriarsi di tutta la provincia di Cagliari; e questo è molto più temibile per la sua potenza.

Secondo il mio punto di vista, i Consorzi di Bonifica dovrebbero essere regionalizzati e la bonifica dovrebbe essere condotta direttamente dalla Regione; ma, in forza della legge istitutiva dei Consorzi, si lasci pure che essi abbiano competenza in fatto di bonifica di terre, ma senza ingerenze nè di Consorzi più potenti nè di Consorzi più deboli.

L'onorevole Serra, comunque, mi ha già tranquillizzato: egli, come Assessore, riunirà gli interessati e soddisferà solo le giuste rivendicazioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente rivolta dall'onorevole Zucca al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente un intervento finanziario della Regione per far prorogare le scadenze cambiarie per i prestiti stipulati dagli agricoltori in base alla legge contro i danni della siccità. Tali prestiti per il 50 per cento dell'ammontare hanno la scadenza nei mesi di agosto e settembre 1957. E' chiaro, d'altra parte, che gli agricoltori sardi non hanno avuto nè il modo nè il tempo di rimettersi dal dissesto causato sia dalle calamità naturali sia dalle annate, compresa l'attuale, non certo molto favorevoli. Poi-

chè l'ammontare della spesa a carico della Regione per ottenere tale proroga non appare eccessiva ed è comunque tollerabile dall'attuale bilancio regionale, pare che tale intervento sarebbe estremamente utile alla ripresa dell'economia agricola sarda. L'interrogazione ha carattere di urgenza ». (9)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata una interrogazione urgente rivolta dall'onorevole Melis al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per sapere se, in considerazione dell'andamento stagionale della decorsa annata agraria, particolarmente sfavorevole alle culture, e alle condizioni generali dell'agricoltura sarda stremata da una lunga serie di calamità eccezionali nel corso degli ultimi anni (alluvioni, siccità, gelo, incendi), non ritengano opportuno e urgente promuovere presso i competenti organi statali: 1) la concessione di una congrua proroga sui prestiti erogati in base alla legge speciale sulla siccità, ad evitare la iattura delle esecuzioni forzose cui inevitabilmente si andrebbe incontro ove l'invocato provvedimento non venisse assunto con la necessaria tempestività; 2) la concessione di esenzioni fiscali e contributive in agricoltura particolarmente per quanto attiene all'onere dei contributi unificati. L'interrogazione ha carattere di urgenza ». (38)

PRESIDENTE. L'onorevole Serra ha facoltà di rispondere alle due interrogazioni.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La materia relativa alla legge cosiddetta della siccità non è nuova per il Consiglio regionale, sia perchè la proposta di legge nazionale è partita, in parte, proprio dal Consiglio regionale, sia perchè essa ha trovato un'applicazione, debbo dire, talvolta artificiosa e in contrasto con gli interessi pratici dei coltivatori e anche troppo burocratica agli effetti della procedura.

Questo, però, *de jure condito*; *de jure condendo* sarebbe da auspicare una modifica della leg-

III LEGISLATURA

XIII SEDUTA

30 SETTEMBRE 1957

ge, che probabilmente non si potrà ottenere per ora perchè il Parlamento è, si può dire, agli ultimi mesi di vita. Ed è appunto per questo che l'Assessorato, fin da principio, esaminando la questione, anzichè perseguire delle irraggiungibili modifiche, ha cercato di giungere al pratico, al sodo. Con lettera 15/769 del 30 agosto, diretta al Ministero all'agricoltura, la Presidenza della Giunta regionale, su invito dell'Assessorato all'agricoltura, ha prospettato la grave questione relativa alla stasi, si può dire, di tutto il settore, e alle prossime scadenze relative ai prestiti già concessi.

Sarà bene, per chiarire la questione, tenere presente che l'articolo 1 della legge è diviso in due parti: la prima riguarda i prestiti di esercizio al tasso massimo del 6 e mezzo per cento, di cui il 4 per cento a carico dello Stato e il 2 e mezzo a carico degli allevatori e degli agricoltori, con una durata massima fino a due anni; la seconda parte riguarda i prestiti e i mutui che possono essere concessi soprattutto per il ripristino dell'attività produttiva delle aziende agricole e zootecniche e soprattutto in riferimento alla ricostituzione delle scorte vive (bestiame) e al ristabilimento dell'attività produttiva delle aziende (concimazioni di fondo degli oliveti, ricerche idriche, lavorazioni profonde, eccetera). Questa seconda parte riguarda prestiti e mutui fino a cinque anni, con gli stessi tassi di interesse di cui abbiamo parlato poc'anzi. Conseguentemente trattandosi di mutui di miglioramento, vanno rapportati a tutta una procedura speciale relativa anche all'offerta di garanzie per ciò che riguarda, diciamo così, l'imbastimento di una pratica di largo respiro. Poichè questa seconda parte non rientra nell'interrogazione, mi limito quindi solo alla prima.

Debbo soggiungere che la lettera di cui ho fatto cenno ha avuto immediatamente seguito perchè, anche per le ... pungolature successive, il Ministro, in data 6 settembre — a distanza appena di sette giorni — ha risposto fissando a Roma una riunione, sotto la sua presidenza, per il giorno 10. Siamo intervenuti a questa riunione, ma abbiamo constatato che vi si parlava solo della seconda parte dell'articolo

2, e non della prima. Si trattava, evidentemente, di una omissione, come è stato riconosciuto da tutti.

Abbiamo illustrato, allora, un promemoria così concepito: « La odierna convocazione sembra, a quanto risulta dalla lettera in data 6 corrente, rivolta esclusivamente all'esame della situazione relativamente alla disposizione dell'articolo 1, numero 2, della predetta legge. Appare tuttavia opportuno proporre preliminarmente che l'esame di cui trattasi venga rivolto anche all'applicazione del numero 1 dello stesso articolo 1 ». E si spiegavano tutte le distinzioni da me fatte poc'anzi. Dopo questo preliminare, dopo aver fatto rilevare che in seguito agli incendi, a tutte le altre calamità, eccetera, si rendeva urgente un qualche provvedimento, si diceva, tra l'altro: « Analogo grave rilievo (cioè: lentezza nell'applicazione delle leggi) deve essere fatto a proposito anche dell'applicazione delle leggi relative all'alluvione di diversi anni addietro, soprattutto per quanto concerne la ricostruzione degli abitati danneggiati e tuttora in continua frana (quali, tra gli altri, Gairo e Osini, in provincia di Nuoro). Il che, francamente, non depone certo a favore del prestigio pubblico nonchè di quella superiore solidarietà e giustizia sociale da cui lo Statuto speciale per la Sardegna è animato ». Quest'ultima osservazione non riguardava l'agricoltura ma, in ogni modo, serviva a dar rilievo alle nostre tristi condizioni.

La riunione ha avuto delle battute un pochino aspre nei confronti degli istituti finanziatori.

Essa, iniziata alle 10 e 30, ha avuto termine alle 2 e 30.

E' da riconoscere, invece, che la legge circa i danni della siccità ha operato relativamente alla erogazione dei prestiti di esercizio di cui al numero 1 dell'articolo 1. Peraltro, gli istituti finanziatori, Banco di Sardegna e Banca Nazionale del Lavoro, hanno erogato le somme ed eseguito le singole operazioni fissando due distinte scadenze, l'una nel corso del 1957, l'altra nel 1958. Evidentemente tale prassi è la più restrittiva che possa concepirsi e quindi non è detto che sia quella che avrebbe dovuto e che dovrebbe essere seguita con una interpre-

tazione la più consona e la più appropriata rispetto allo spirito ed all'indirizzo della legge. In altre parole, doveva prevedersi, fin da principio, la concessione dei prestiti di esercizio con scadenza unica al termine massimo di cui sopra, anche perchè, come è noto, in Sardegna vige, quasi per la generalità, il criterio dell'annata agraria a rotazione biennale (fave e grano) comprendente nel suo complesso due interi anni solari.

D'altra parte, l'esito disastroso in alcune plaghe, soprattutto nella Nurra di Sassari, del raccolto cerealicolo, nonchè il decorso stagionale sfavorevole per i pascoli, per la pastorizia e per la viticoltura, come altresì la estesissima grave sciagura degli incendi recenti, sono tutti elementi costitutivi di un quadro veramente disastroso, elementi che impongono la radicale revisione dell'indirizzo fin qui seguito e, nella specie, la proroga, che si auspica generale, delle scadenze del 1957 al 1958, unificando cioè la restituzione degli interi prestiti di esercizio alla fine del biennio agrario 1956-1957 e 1957-1958, e cioè come si è detto, alla scadenza prevista effettivamente dalla legge numero 1309.

Ora, a prescindere dal tentativo — quando sarà possibile — di ottenere una modifica legislativa, è da rilevare, ancora, che un eventuale intervento finanziario dello Stato attraverso le vie normali, e senza bisogno di una nuova disposizione legislativa, potrebbe attuarsi subito a favore degli istituti finanziatori sulla falsariga del decreto ministeriale 21 giugno 1957, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 157 del 26 giugno 1957, e per il quale gli istituti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare la scadenza delle operazioni di credito di esercizio alle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità naturali. Questo decreto, che riguarda l'Italia del Nord, appoggiandosi a disposizioni di legge che purtroppo non vigono per noi, dà la possibilità agli istituti operanti di riscontare presso la Banca d'Italia e, di conseguenza, di prorogare i loro impegni. Anche questo è stato chiesto ed auspicato.

Peraltro, indipendentemente dai provvedimenti che potrebbero essere presi — e noi insi-

stiamo sempre — in questo senso, abbiamo ottenuto, e a Roma il giorno 10 e a Cagliari il giorno 13 in una seduta integrativa di quella romana, una assicurazione precisa da parte degli enti finanziatori, Banco di Sardegna, Banca del Lavoro e Consorzio Agrario, perchè, nei casi di zone e di persone che versino in condizioni particolari di disagio, le scadenze venissero prorogate da questo al prossimo anno. Naturalmente ci si preoccupava di quel famoso 4 per cento, che è il contributo dello Stato sugli interessi, perchè, se la proroga avvenisse in base alla legge — e questo è ritenuto possibile e legittimo — evidentemente il 4 per cento andrebbe a carico dello Stato; se invece ciò non fosse possibile, il 4 per cento andrebbe a carico del privato.

La questione sarebbe compromessa per il fatto che la Banche non solo hanno interpretato la legge sulla base di direttive date dai settori centrali del credito — Banca d'Italia e Comitato Centrale del Credito e Risparmio —, ma hanno anche escogitato il sistema di legare i singoli operatori economici che chiedevano prestiti con una dichiarazione nella quale si precisavano le scadenze. Con tale sistema, la convenzione delle parti ha sostituito la legge. Comunque, le banche hanno assicurato in linea di massima che, nei casi di particolare disagio, le proroghe verranno concesse e, speriamo, col beneficio del contributo del 4 per cento anche per il secondo anno, se la Corte dei Conti sanzionerà questa procedura di rinnovo, che è nei termini di legge.

Da quanto ho detto appare quindi abbastanza evidente che non ci manca la buona volontà di lottare perchè le proroghe vengano concesse o in base ad un decreto ministeriale sulla falsariga di quello per il Nord o in base a proroghe locali stabilite d'accordo con le banche stesse.

Per quanto concerne il numero 2 dell'articolo 1, nelle predette riunioni dei giorni 10 e 13 settembre, si è concretato tutto un piano di azione per la sua applicazione: con le somme già a disposizione degli istituti finanziari e con altre che il Ministero in diverse occasioni ha dichiarato essere suo intendimento reperi-

re, si renderà operante la legge 1309 anche in tale settore. Indipendentemente da questo, nelle sedute tenute a Roma e a Cagliari, si è stabilito un ordine di priorità: pratiche sul bestiame già acquistate, pratiche riguardanti la concimazione e, in terzo luogo, ma non ultimo, le pratiche sulle ricerche idriche. Ciò per dar modo alle banche di completare tutte le pratiche relative al catasto e alle ipoteche occorrenti per garantire i mutui.

L'onorevole Melis mi interroga anche in materia di sgravi fiscali. In proposito debbo dire che, congiuntamente a quella riferentesi agli incendi e ad altre calamità, è in fase di svolgimento anche un'azione in materia di sgravi fiscali. E' dell'altro ieri una lettera del Ministro Tambroni, in cui conferma di aver già dato disposizioni ai Prefetti ed ai Comuni per accelerare le pratiche relative agli sgravi fiscali anche nell'interesse dei beni comunali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non dare atto all'Assessore della buona volontà con la quale ha affrontato il problema e dell'impegno che personalmente ha posto per affrettarne la soluzione. Tuttavia, i termini della sua risposta non possono che lasciarmi gravemente insoddisfatto.

Questa legge speciale sulla siccità è nata sotto pessimi auspici. Ognuno di noi ne conosce la dolorosa storia, che del resto lo stesso Assessore ha sottolineato all'inizio del suo dire. In sostanza, il Consiglio regionale sardo, interprete diretto e sensibile della situazione eccezionale allora gravante sulla Sardegna, aveva predisposto un disegno di legge nazionale, equilibrato, come sempre, ma rispondente a quel minimo di interventi che si riteneva doveroso la solidarietà nazionale operasse nei riguardi della Sardegna.

La legge fu, ahimè, maltrattata in sede nazionale per scarsa considerazione degli organi governativi anzitutto, e per insensibilità, nel complesso, del Parlamento stesso, che è giunto poi a votarla con enorme ritardo — oltre un anno di ritardo! — e a votarla nei termini noti,

quei termini appunto che creano una quantità di ostacoli, di difficoltà alla attuazione stessa di quel poco di concreto che la legge contiene.

Se l'applicazione di questa legge è andata estremamente a rilento, una parte importante, quella del punto due dell'articolo 1 è rimasta praticamente inoperante a tutt'oggi. A ciò si aggiunga che gli istituti finanziatori hanno, a loro arbitrio, smistato le migliaia di domande pervenute da ogni plaga dell'Isola, attribuendone parte alla Banca Nazionale del Lavoro, parte al Banco di Sardegna e parte ai Consorzi agrari, ai quali, peraltro, ben pochi dei danneggiati si erano rivolti. Si è assistito, cioè, a questo fenomeno: che, d'autorità, gli istituti ai quali era stata rivolta la domanda trasferivano la domanda stessa ai Consorzi agrari, praticamente obbligando i richiedenti ad impegnare i contributi o i finanziamenti nell'acquisto di attrezzi, di concimi o di merci in vendita presso i Consorzi stessi; ciò anche quando la necessità di queste merci non v'era, anche quando l'urgenza delle concimazioni era passata da tempo e quando invece premeva l'urgenza di avere denaro liquido. Così che, in definitiva, non infondata è apparsa a molti la opinione che questa legge fosse stata, nella sua attuazione, rivolta preminentemente ad ingrassare gli affari della Federconsorzi nazionale attraverso i suoi organi periferici, i Consorzi agrari.

In questa situazione si è collocata la nuova annata agraria, vale a dire un'altra annata agraria fallimentare per le condizioni generali climatiche, per l'andamento stagionale sfavorevole, culminato poi, alla fine, con la calamità degli incendi estivi.

Ora è venuto al pettine uno dei nodi negativi dell'applicazione di quella legge, vale a dire la limitazione ad un anno della scadenza per molti di questi prestiti di esercizio, quando la legge consentiva una condizione di maggior favore con la facoltà di giungere fino ai due anni. Secondo quanto lo stesso Assessore ha ora ora confermato, le banche, per giungere a questo risultato, dietro il quale si cela una lucrosa operazione finanziaria, hanno ricorso ad un artificio manifestamente illecito, facendo firmare al richiedente, pressato dalla necessità urgente di

avere il danaro, una convenzione che costituisce sostanzialmente deroga alla legge in quanto impone il rateo annuale delle scadenze, mentre la legge ammetteva, evidentemente a favore del richiedente, la facoltà di restituire al termine del secondo anno.

La mia interrogazione era rivolta, per l'appunto, a chiedere all'onorevole Presidente della Giunta e all'onorevole Assessore all'agricoltura che intervenissero, con la pressione della tragica realtà sarda nel settore dell'agricoltura, al fine di ottenere dal Governo la proroga di questi prestiti; almeno fino a quel termine massimo della legge. Naturalmente, la proroga dovrebbe avvenire alle condizioni già previste dalla legge, cioè con quel riparto degli interessi al due e mezzo per cento a carico del richiedente e il 4 per cento a carico dello Stato.

Perchè devo dichiararmi insoddisfatto e gravemente insoddisfatto? Perchè, in sostanza, nonostante la buona volontà dimostrata dall'Assessore all'agricoltura, siamo esattamente al punto di prima: vale a dire, noi abbiamo veduto rimbalzare questa richiesta dalla sede politica centrale alla sede tecnica e finanziaria degli istituti bancari. In sostanza, onorevole Assessore, voi vi siete dovuti rivolgere localmente agli istituti bancari e cercare di avere da essi una concessione di questa natura, mentre era da postularsi l'intervento politico del Governo, farlo sensibile ad una situazione di eccezione, che doveva essere risolta con un provvedimento, se necessario, di eccezione. Con decreto ministeriale, provvedimenti di favore, e di grande favore, sono stati emanati a beneficio delle aziende del Nord colpite da calamità naturali, certamente non più gravi di quelle che hanno colpito la nostra Isola, e in ambiente economico ben diverso dal nostro.

Noi abbiamo una agricoltura già stremata non da anni, ma da almeno un decennio di spaventose calamità, dalla infestione acridica del 1946-47 alla siccità delle ultime annate agrarie senza contare le requisizioni e gli ammassi coattivi degli anni di guerra; una agricoltura, perciò, che non riesce a risollevarsi e alla quale è mancata finora ogni concreta e operante solidarietà.

Ciò che ho detto circa il punto uno, a maggior ragione deve dirsi circa il punto due della mia interrogazione. Esso è stato liquidato con procedura troppo sommaria dall'Assessore che si è, in definitiva, limitato ad assicurare che « si svolge azione e si attende ». Attendere ... questa è, ahimè!, la sorte degli agricoltori sardi. Ed è in considerazione di una cosiffatta prospettiva che debbo dichiararmi del tutto insoddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ripeterò certo le argomentazioni fatte or ora dall'onorevole Melis in sede di replica alle dichiarazioni dell'Assessore all'agricoltura. Devo però anche io lamentare non tanto la scarsa « quantità » quanto la « qualità » dell'azione svolta dalla Giunta.

Che la legge sulla siccità sia stata l'ennesima truffa legalizzata commessa da parte del Governo a danno della Sardegna è ormai a tutti noto: i famosi venti miliardi che dovevano essere erogati a titolo di prestiti in Sardegna, in realtà si sono ridotti al 4 per cento di integrazione degli interessi. Nessun fondo il Governo ha messo a disposizione delle banche per prestiti sulla siccità; le banche hanno dovuto erogare fondi propri. In conseguenza, i trenta miliardi che il Governo avrebbe dovuto assegnare — dieci miliardi di contributi e venti miliardi di prestiti — si sono ridotti a pochissime centinaia di milioni. Già la legge, di per sé, deludeva le attese degli agricoltori sardi; ma più grave ancora è il fatto che la stessa legge è stata male applicata.

Intanto, penso che l'onorevole Serra sia d'accordo con me nel riconoscere che l'ammortamento di un investimento in agricoltura è cosa molto più lunga di quanto non possa essere in qualunque altro settore. Ciò premesso, se ne deduce che, in quanto la legge prevedeva dei prestiti di esercizio fino a due anni, era da ritenersi male impostata: due anni sono pochi per ammortizzare un prestito in agricoltura, come anche sono pochi cinque anni per ammortizza-

re prestiti concessi a titolo di ripristino delle attività produttive. Occorre ben più lungo tempo, quand'anche le cose vadano bene, per ammortizzare investimenti di questo tipo, per i quali si deve pagare anche un interesse del due e mezzo per cento.

Che cosa hanno fatto il Governo e la Giunta regionale precedente, io mi chiedo, perchè le cose andassero nel miglior modo possibile? Nulla certamente! Hanno solo permesso che le banche violassero la legge. E quello che l'onorevole Serra chiama artificio non è altro che una patente violazione di legge, perchè quando questa dice che i prestiti di esercizio vengono concessi fino a due anni, non dice certamente che tale periodo può subire restrizioni a discrezione delle banche, a meno che l'operatore chieda il prestito per un solo anno.

Tutti gli agricoltori sardi hanno, invece, chiesto il prestito di esercizio fino a due anni. Quali motivi dunque si possono addurre a giustificazione del fatto che si son concessi i prestiti con scadenza in due rate? Ma chi tanto ha autorizzato? E' stata forse stipulata una convenzione tra il Governo o la Giunta e le banche in questo senso?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Nessuna convenzione; non era competenza della Giunta.

ZUCCA (P.S.I.). Non era sua competenza, però la Giunta è intervenuta. Si era detto che la Giunta precedente sarebbe intervenuta nella convenzione, ma poi, se ben ricordate...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*... sarebbe intervenuta relativamente al Regolamento.

ZUCCA (P.S.I.). Il Regolamento ha tardato un anno ad essere emanato, praticamente, e non ha fatto altro che peggiorare la legge. Si dica, dunque, di chi sono le responsabilità; è interesse nostro accertarlo ...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ci sono state dichiarazioni sottoscritte tra banca e parte.

ZUCCA (P.S.I.). Ma la parte sottoscrive quando la banca glielo richiede. Se io domani chiedo un prestito, la banca mi dice: « Il prestito te lo concedo solo a condizione che tu sottoscriva... ». Ed è chiaro che io debbo sottoscrivere. Qualora, però, si tratti non di una normale operazione di credito, ma di applicare la legge, è chiaro che le banche non possono pretendere alcuna firma su un documento che costituisca o possa costituire una chiara violazione della legge.

E dunque che ha fatto la Giunta precedente per rimediare, per soddisfare le ripetute sollecitazioni di questo Consiglio? Io non so. E questo, si badi, riguarda solo le responsabilità politiche derivanti dall'applicazione di una legge mal fatta, insufficiente.

Ma non basta; c'è ancora un altro problema: rapporti tra Regione e Banca del Lavoro, fra Banca del Lavoro e Banco di Sardegna. La Regione — come tutti sanno — possiede miliardi di giacenze presso la Banca del Lavoro, la quale, dietro corresponsione di un minimo interesse in favore della Regione, li utilizza per prestiti normali. Se io domani chiedessi un prestito alla Banca del Lavoro o al Banco di Sardegna, collegato con la Banca del Lavoro, non è che, per questo, mi venga fatto un prestito di favore perchè si tratta di fondi della Regione: mi si applicano gli interessi normali. E non è, questa, una speculazione autorizzata dalla stessa Regione a favore di queste banche, che guadagnano centinaia di milioni di interessi l'anno dalla utilizzazione di tali fondi? Voi mi direte che esiste una convenzione. Io non so chi sia il genio finanziario che ha stipulato questa convenzione nè mi interessa saperlo; ma non potrei sottrarmi al dovere morale di protestare vivamente quando non si avesse il coraggio di dire alla Banca del Lavoro e al Banco di Sardegna che i tredici miliardi giacenti nelle loro casse sono miliardi della Regione e che pertanto le cambiali devono essere prorogate agli agricoltori perchè la Regione vuole che siano prorogate!

Non una di quelle solite riunioncine, quindi — in cui non si capisce se abbia la preponderanza la Regione o la Banca — è sufficiente, ma

piuttosto una viva protesta, con cui si faccia rilevare chiaramente che la stessa Banca ha violato la legge.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sono stati proprio gli argomenti trattati nella riunione, e con parole grosse.

ZUCCA (P.S.I.). Va bene, parole grosse, sì, ma finchè si dicono in famiglia, sono parole grosse che diventano piccine; quando invece viene interessata la pubblica opinione — ed ecco l'altro argomento che io porto, onorevole Assessore, circa la rilevanza dell'azione politica — non resta che prendere provvedimenti immediati. Si tratta di agricoltori che attendono da un momento all'altro un intervento da parte vostra perchè le cambiali vengano prorogate; che anzi, vengano riconosciute come nulle, da parte delle banche, le firme che gli agricoltori sono stati costretti a porre in modo illegale; si tratta di agricoltori che, per evitare il sequestro, hanno dovuto versare l'importo delle cambiali alle banche, rinunciando così ad avere il minimo capitale d'esercizio per la prossima annata, e devono oggi rifare *ex novo* una serie di pratiche per ottenere gli stessi prestiti.

Non di artificio si deve parlare, dunque, ma di malafede da parte delle banche. Capisco che un direttore di banca debba fare gli interessi della stessa, ma niente lo autorizza a violare le leggi solo perchè, rientrando in possesso del 50 per cento dei prestiti concessi, vuol avere la possibilità di concederli ancora ad interesse maggiorato.

Nel dichiararmi, onorevole Assessore, nonostante tutta la mia buona volontà, completamente insoddisfatto, la pregherei anche di tener conto delle osservazioni che gli interroganti hanno fatto, in modo che si possa svolgere un'azione ulteriore presso le banche e presso il Governo perchè la legge venga rispettata.

Si dica chiaramente, anche alla Banca del Lavoro, che la convenzione con la Regione non è eterna e che, conseguentemente, non si permetterà in nessun modo che le cose vadano come sono andate nel passato: la Regione deve avere delle offerte concrete da tutte le banche ed ottenere l'interesse massimo, senza far pensare che ci possano essere favoritismi per questo o per quell'istituto. Ciò perchè — ripeto — il trattamento che le banche vanno riservando agli agricoltori sardi è veramente indegno. Esse, che amministrano i fondi della Regione, avrebbero dovuto sentire il dovere — data la situazione che si è determinata — di prorogare esse stesse gli effetti in scadenza.

Io penso — ripeto — che lei, onorevole Assessore, possa ben utilizzare queste osservazioni per insistere presso il Governo. A richiamare le banche al rispetto della legge basterebbe una lettera del Ministro all'agricoltura che imponesse di prorogare gli effetti che gli agricoltori non sono in grado di pagare. Essi, infatti, hanno riposto tutta la loro fiducia in una legge che concedeva i prestiti per due anni; e, se anche hanno pagato perchè intimoriti dalle banche, lo hanno fatto con grande sacrificio, mettendo a disposizione tutto il ricavato del raccolto: non resta ad essi nessun capitale disponibile per affrontare le spese del prossimo raccolto.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957